



“Segni di speranza offerti ai malati”

Carissimi,

continuiamo la nostra riflessione e preparazione al Giubileo. Per attingere la speranza nella grazia di Dio dobbiamo essere “**sentinelle**” come ci dice la Sacra Scrittura, ovvero cristiani attenti al mondo ed essere pronti a scoprire i **segni dei tempi** che la routine e l’indifferenza spesso non ci fanno scorgere. La Chiesa ci aiuta a scrutare i segni dei tempi interpretandoli alla luce del Vangelo affinché ognuno di noi possa rispondere con **Segni di Speranza**, noi che siamo Pellegrini di Speranza, cioè **dispensatori di speranza**. Rimanendo nella metafora della *sentinella*, noi come Sentinelle avvistiamo come segni dei tempi gli “ammalati“. Li troviamo a casa, negli ospedali nelle RSA, ma non solo chi è malato nel corpo, esistono e incontriamo e ne abbiamo esperienza di altre “forme di malattia” come il disagio psichico. Quante persone che a causa della solitudine, dell’abbandono o che si sentono schiacciati da problemi, cadono in depressione. A queste possiamo aggiungere quelle persone che vivono un **malessere spirituale** che si sentono abbandonati da Dio e a loro modo cercano aiuto per ritrovare quella pace interiore. Persone fragili, ma chi oggi può ritenersi non fragile? che cercano gesti di compassione da parte di coloro che sono accanto, opere di misericordia¹ che sono segni di speranza. Queste persone attendono da noi una premurosa attenzione, preghiera e aiuto.

Per l’amore di Dio che è stato versato nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo, ognuno di noi può raggiungere una maggiore consapevolezza attraverso un cammino condiviso con i fratelli e le sorelle della comunità, nella ricchezza di una speranza che non delude, siamo tutti chiamati a trasformare questi segni dei tempi in segni di speranza. **Come possiamo essere attenti alle persone sofferenti, partendo dalle nostre famiglie?**

Preghiera

Salmo 15/16

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore

¹ **Opere di misericordia corporali:** dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. **Opere di misericordia spirituali:** consigliare i dubbiosi, ammonire i peccatori, insegnare agli ignoranti, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Fabio Rosini, *Solo l’amore crea, le opere di misericordia spirituale*. Ed. San Paolo, pp 31-43

Don Francesco Cristofaro, *Lo sguardo di Gesù, pagine di misericordia*. Ed ταν, pp 44-49

Luis Gonzàlez-Carvjal Santabàrbara, *Questa è la nostra fede, una introduzione e per i non addetti ai lavori*.

Ed. Queriniana pp173-180

ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Marco (2, 1-12)

Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Per la conversazione spirituale

“Vedendo la loro fede”

Noi non sappiamo se quegli uomini che hanno portato il lettuccio con sopra il paralitico fossero parenti o amici, certo è che hanno dato il loro tempo, spendendolo in maniera meravigliosa. Hanno fatto propria la sofferenza di quell'uomo e l'hanno portata scegliendo di farlo, hanno avuto compassione. Diverso è il caso del Cireneo che fu obbligato dai romani a portare la croce di Gesù verso il patibolo. Già qui potremmo fermarci per una profonda riflessione: **Quanto il nostro dare del tempo per gli altri è dettato dal dovere e quanto dalla carità?** E' vero, anche fare qualcosa per dovere è buono, ma questo rientra nell'ordine della *giustizia*, mentre, quello che viene fatto condividendo del mio, è un atto d'amore. San Martino, soldato romano che si convertì al cristianesimo, andando a cavallo incontrò un povero, che non aveva nulla per ripararsi dal freddo, san Martino donò metà del suo mantello, perché metà e non tutto l'intero? Perché fu un atto di compassione **dividere con l'altro non il superfluo**, ma ciò che è del mio, lo condivido con te, questa è carità quando dai del tuo che ritieni essenziale. **Lo sappiamo fare?** In famiglia penso proprio di sì, ma allargando la cerchia, alla comunità, alla Chiesa? Quei quattro uomini hanno condiviso ciò che per loro era essenziale il tempo, la fatica, lo hanno calato dal tetto per portarlo alla presenza di Gesù. Quegli uomini sapendo che Gesù annunciava la Parola, una Parola creatrice, nel libro della Genesi è narrato che la Parola di Dio *crea* (cf Gen 1;2), hanno compreso che solo ascoltando la Parola e portandolo alla sua presenza, Gesù

Fabio Rosini, *Solo l'amore crea, le opere di misericordia spirituale*. Ed. San Paolo, pp 31-43 2
Don Francesco Cristofaro, *Lo sguardo di Gesù, pagine di misericordia*. Ed ταν, pp 44-49
Luis Gonzàlez-Carvjal Santabàrbara, *Questa è la nostra fede, una introduzio e per i non addetti ai lavori*.
Ed. Queriniana pp173-180

avrebbe fatto il miracolo, guarito l'amico. **Qual è la nostra relazione con la Parola di Dio? Partiamo da essa per dirigere i nostri passi?** Solo l'amore *crea* e quegli uomini, amici del paralitico, lo hanno percepito e portando l'amico alla presenza della Salvezza, il loro cuore era pieno di gioia, **una gioia vera che si genera quando ci si prende cura di qualcuno**. Solo l'amore vero dà la felicità vera. La misericordia nasce non da un atto di volontà perché è come qualcosa che viene fatta in *apnea*, cioè dopo che ho sistemato le mie cose allora mi dedico agli altri alle opere di misericordia, quella vera nasce dal cuore. Gesù, "Vedendo la loro fede"... una **fede incarnata**.

Gli israeliti quando dovevano rispondere sulla loro fede, non la spiegavano con delle definizioni su Dio, ma raccontavano la loro storia e come avevano avvertito la presenza di Dio in essa. Avere fede è appoggiare la nostra vita su Dio, credere è appoggiarsi a qualcuno che è fermo. Appoggiare la nostra vita in Lui è dire con le parole di San Polo "*So infatti su chi ho posto la mia fede*" (2Tm1,12). Per questo la fede richiama necessariamente sentimenti di fedeltà personale, dedizione assoluta, fiducia audace, pazienza che mai dispera (cf Eb 11). **Possiamo parlare di aver fede solo se abbiamo fatto un incontro personale con Dio**. Ricordate l'incontro di Gesù con la Samaritana? Quando tornò al villaggio e narrò di aver incontrato il messia quelle persone andarono ad ascoltare il Maestro e poi risposero alla donna "*Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*" (Gv 4,42). **Nessuno può avere fede al posto nostro**, la fede è unica personale e scaturisce da un incontro personale con Gesù. Sant'Agostino nel commento alla lettera ai Galati di San Paolo ci indica la via per accrescere la nostra fede attraverso un incontro personale con Cristo: "*Cristo nasce e si forma in colui che crede per mezzo della fede, esistente nell'uomo interiore; in colui che è chiamato alla libertà della grazia; in colui che è mite e umile di cuore, e che non si gloria nella nullità dei suoi meriti e delle sue opere; in colui che ascrive i suoi meriti al dono divino. Costui si identifica con Cristo. Così colui che ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40), chiama il vero credente il più piccolo dei suoi, cioè un altro se stesso. Infatti Cristo viene formato in chi riceve l'immagine di Cristo. Ma riceve l'immagine di Cristo, chi aderisce a Cristo con vero amore spirituale. Ne segue che egli diventa copia di Cristo e, per quanto lo consente la sua condizione, diventa Cristo stesso. Così afferma Giovanni: «Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2, 6)².*

Per riflettere

Gesù ha guardato alla fede dei quattro uomini che hanno portato il paralitico al suo cospetto. Una **fede "incarnata"**.

Noi sperimentiamo il limite del corpo o della nostra psiche cioè la nostra fragilità e la stessa sofferenza, ma nella preghiera e nella partecipazione alla santa Eucaristia possono essere trasformate in nuovo significato e possono diventare segno di umanità salvata allontanando la cultura dello scarto dalla nostra mente e dal nostro cuore. Signore, tu sei la salvezza e la "luce" per tutti popoli. Tutti i cuori sono attratti da Te. Tu hai il potere sulla malattia e sul peccato. La Chiesa tua sposa è la comunità del perdono di Dio per gli uomini.

Signore, ti ringraziamo perché tu susciti in noi la forza per stare accanto e per intercedere per la salute fisica e spirituale di chi soffre, come quelle persone che hanno scoperchiato il tetto per portare l'amico malato al

² Dal «Commento alla Lettera ai Galati» di sant'Agostino, vescovo (Nn. 37. 38; PL 35, 2131-2132) *Cristo sia formato in voi*

tuo cospetto.

Signore, aiutaci a stare accanto alle persone fragili perché le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza delle persone che li visitano e nell'affetto che ricevono.

Signore, noi siamo certi che nessuna sofferenza nel corpo, nella mente e nello spirito può farci sentire abbandonati, Tu ci fai ripetere con speranza certa e con gratitudine le parole di Paolo “chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati”, perché nulla “potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore” (cf Rm 8,35-39)

Signore, grazie perché con la Tua presenza la nostra famiglia diventa giorno per giorno “**santuario della vita**” (cf CA 39) dove sperimentiamo la Tua misericordia, il tuo amore infinito, la Tua compassione educando i nostri figli ad aver cura delle persone fragili.

Chiediamoci

- Riusciamo ad avere un atteggiamento da “**Sentinelle**”, ad essere attente alle persone che abbiamo accanto, a partire dalla nostra famiglia, cogliendo le fragilità, fisiche, psicologiche, spirituali, e come agiamo?
- Che cosa intendiamo per “avere fede”, Gesù rivolto agli uomini che hanno portato il paralitico “*vedendo la loro fede*” opera il miracolo. Come possiamo rendere visibile la nostra fede?
- Ci impegniamo come singoli e come coppia affinché la nostra fede faccia grandi progressi?
- Che relazione secondo voi può esserci tra fede e carità?

Vostri fratelli in Cristo